



## Sommario 28.04.2013

### Economia

O si aiutano le PMI o si muore

### Minipost

Beppe Grillo a Roma

Franceschini nel mondo reale

Chiarimenti sul minipost "Fermateli!"

MoVimento 5 Stelle primo assoluto

I pensieri di Renzi

Post d'annata: I Letta sono tutti una famiglia

Riprendiamoci l'Italia!

Con questi non ci mescoleremo mai

Non capite mai un cazzo

### Muro del pianto

Il 25 aprile è morto

La mescolanza

### Politica

Re Giorgio II

Blue Sunday

Passaparola - Un Paese senza

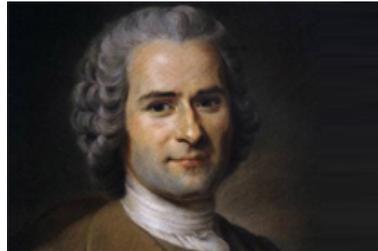
sovranità - Intervista a Stefania Limiti

I numeri delle 'Quirinarie'

Cittadini tra i cittadini

## Editoriale

### Il contratto sociale



"La sovranità non può essere rappresentata, per la stessa ragione per cui non può essere alienata; essa consiste essenzialmente nella volontà generale, e la volontà non si rappresenta: o è quella stessa, o è un'altra; non c'è via di mezzo. I deputati del popolo non sono dunque né possono essere suoi rappresentanti; non sono che i suoi commissari: non possono concludere nulla in modo definitivo. Ogni legge che non sia stata ratificata direttamente dal popolo è nulla; non è una legge. Il popolo inglese crede di essere libero, ma si sbaglia di grosso; lo è soltanto durante l'elezione dei membri del parlamento; appena questi sono eletti, esso diventa schiavo, non è più niente. Nei brevi momenti della sua libertà, l'uso che ne fa merita di fargliela perdere." Jean-Jacques Rousseau - Contratto sociale, 1762

Beppe Grillo

## Re Giorgio II

### Politica

21.04.2013



"Cerchiamo anzitutto di riassumere quanto è accaduto negli ultimi mesi. Il successo elettorale conseguito dal MoVimento 5 Stelle è andato al di là di ogni realistica previsione: 163 parlamentari per una nuova forza politica rappresentano di per sé una vittoria. Il MoVimento avrebbe voluto cominciare a lavorare seriamente nel Parlamento, ma questo non è stato possibile. Si è tentato di costringerlo a un voto di fiducia ad un governo a guida Bersani che con il senno di poi avrebbe implicato lo strangolamento dello stesso MoVimento. Il PD era già sull'orlo del precipizio e il MoVimento sarebbe finito nel baratro insieme a lui. Ecco perché la linea di non accettare l'accordo, un accordo finto perché mirante soltanto agli interessi del PD, era del tutto condivisibile. Tuttavia si sarebbe potuto cominciare a operare e lavorare costruttivamente nel Parlamento e invece si è voluto impedire il funzionamento di quello che è il cuore della nostra democrazia. E così un movimento che mira alla democrazia diretta ha dovuto farsi paladino della stessa democrazia rappresentativa tradita dagli altri partiti. La crisi continuava e si avvitava su se stessa. Il governo era in carica, ma il Parlamento paralizzato. Tutto nell'attesa del nuovo Presidente della Repubblica e del conferimento di un nuovo incarico di governo. Alle Quirinarie il MoVimento ha votato con il cuore e con la testa, proponendo come primi tre nomi una donna, Milena Gabanelli, e un uomo, Gino Strada, della società civile e un giurista di caratura internazionale, Stefano Rodotà. Alla fine dopo la rinuncia dei primi due candidati è subentrato il terzo, una delle figure più autorevoli della cultura giuridica nel nostro paese e che pur nella sua indipendenza (è stato un tempo uno degli indipendenti di sinistra) ha sempre appartenuto alla sinistra. Sembrava quasi naturale che un partito sedicente di sinistra potesse convergere su questo nome. Un uomo di quella levatura giuridica sarebbe stato comunque il garante di tutti e avrebbe svolto la sua

funzione di super partes, fondamentale per un Presidente della Repubblica. E invece hanno offerto al popolo italiano uno spettacolo indecoroso e, diciamo pure, mortificante per le persone che sono state mandate al massacro: prima Marini e poi Prodi. A questo punto non restava altro che constatare la completa dissoluzione, liquefazione di un partito, quello democratico, che sin dal suo inizio era attraversato da latenti contraddizioni. Su questo deserto non c'era altra via per ricompattare quel che restava della partitocrazia che recuperare Re Giorgio. Ma cosa è avvenuto nella votazione di ieri sera? Suscitando lo sdegno di tutti ieri Beppe Grillo ha parlato di un "colpo di Stato, che avviene furbescamente con l'utilizzo di meccanismi istituzionali". Si tratta di un'affermazione che può sembrare del tutto inadeguata e addirittura pericolosa, così la giudica infatti tutta la stampa unanime, perché quando si parla di golpe siamo abituati a pensare a un colpo militare, a un cosiddetto pronunciamento, per usare l'espressione della tradizione spagnola. Esistono tuttavia svariate tecniche del colpo di Stato, come già aveva mostrato Curzio Malaparte nel suo saggio del 1931. Quello classico fu attuato da Luigi Bonaparte nel 1851 quando diede il colpo di grazia a quella Repubblica di cui lui stesso era Presidente per riuscire a farsi proclamare Imperatore di Francia. La cosa è ben descritta in un celebre saggio di Karl Marx del 1852, Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte. Ci fu in quel caso una violazione dell'assetto costituzionale esistente e un suo mutamento: il Presidente divenne Imperatore dei francesi. Non è quello che è avvenuto ieri in Italia. Il Presidente è restato Presidente, non è stato incoronato Imperatore, ma è il primo Presidente della storia repubblicana ad assumere due mandati contro quella che era sino ad oggi una consuetudine costituzionale, quella cioè contraria ad una rielezione del Presidente della Repubblica. Inoltre è il primo Presidente della Repubblica ad essere applaudito in Parlamento, ma oggetto di una sollevazione popolare nelle piazze d'Italia. Il Coup d'Etat per Gabriel Naudé, che per primo se ne occupò nel 1639 nelle sue *Considérations politiques sur le Coup d'Etat*, ha le più svariate caratteristiche e tende pure a confondersi con la "ragion di Stato". Ebbene è proprio questa ragion di Stato che ci ha consegnato ieri la rielezione di Napolitano. Lo stesso Napolitano d'altro canto qualche mese fa aveva messo in evidenza i rischi per la democrazia di un suo secondo mandato. Riportiamo qui integralmente il testo di una lettera scritta da lui al quotidiano, oggi non più esistente, "Pubblico" e pubblicata il 28 settembre 2012: "Caro direttore, Le scrivo per sgomberare - spero definitivamente - il campo da ogni ipotesi di 'Napolitano bis'. Non è solo un problema di indisponibilità personale, facilmente intuibile, da me ribadita più volte pubblicamente. La mia è soprattutto una ferma e insuperabile contrarietà che deriva dal profondo convincimento istituzionale che il mandato (già di lunga durata) di Presidente della Repubblica, proprio per il suo carattere di massima garanzia costituzionale, non si presti a un rinnovo comunque motivato. Né tantomeno a una qualche anomala proroga.". Evidentemente Napolitano ci ha

ripensato. La vecchia stagione del compromesso storico doveva concludersi con un inciucio storico ed è per questo, contraddicendo quanto da lui stesso affermato, che alla fine ha accettato il secondo mandato. Non vi è dubbio che tutto sia avvenuto ancora una volta nel solco della legalità, ma la legalità in questo caso è diventata un'arma contundente con la quale si è voluto colpire il popolo italiano. I partiti moribondi hanno ricevuto una boccata di ossigeno, ma avranno ancora qualche mese, al massimo un anno di vita, non di più, perché il virus del MoVimeno ha ormai infettato il loro corpo e non si riuscirà più a debellarlo." Paolo Becchi

P.S. Le liste certificate per le prossime amministrative sono elencate qui, le liste che non avessero ancora indicato l'indirizzo dove ricevere le liberatorie lo possono fare qui.



## Blue Sunday

### Politica

21.04.2013



Una domenica di aprile triste, un silenzio strano. Quella poca gente che si vede in giro nelle città la mattina non sorride e tira dritto. Ti senti come il giorno dopo la scomparsa di una persona cara. Quella indefinibile mancanza che provi dentro, che non riesci ad accettare e che sai ti accompagnerà troppo a lungo. La Repubblica, quella che si dice democratica e fondata sul lavoro, ieri è morta. Pensi al sorriso raggianti di Berlusconi in Parlamento, risplendente come il sole di mezzogiorno, dopo la nomina di Napolitano, e ti domandi come è possibile tutto questo, pensi ai processi di Berlusconi, a MPS, alle telefonate di Mancino, ai saggi e alle loro indicazioni per proteggere la casta. Sai che alcuni di loro diventeranno ministri. Ti viene lo sconforto. Tutto era stato predisposto con cura. Un governissimo, le sue "agende" Monti e Napolitano, persino il nome del primo ministro, Enrico Letta o Giuliano Amato, e un presidente Lord protettore dei partiti. Uno tra Amato, D'Alema o Marini avrebbe dovuto essere l'eletto. Rodotà ha rovinato i giochi. Ed ecco il piano B con il rientro di Napolitano che fino al giorno prima aveva strenuamente affermato che non si sarebbe ricandidato. E di notte, in poche ore (minuti?) si è deciso (ratificato?) il presidente della Repubblica e la squadra di governo. Chiamala, se vuoi, democrazia. L'Italia ha perso e, non so perché, mi viene in mente il pianto disperato di Baresi dopo la finale persa ai rigori con il Brasile nel 1994. Il MoVimento 5 Stelle è diventato l'unica opposizione, l'unico possibile cambiamento. Il Partito Unico si è mostrato nella sua vera luce. Noi o loro, ora la scelta è semplice. Coloro che oggi sono designati al comando della Nazione sono i responsabili della sua distruzione. Governano da vent'anni. Per dignità dovrebbero andarsene, come avviene negli altri Stati. Chi sbaglia paga. E chi persevera paga doppiamente. Entro alcuni mesi l'economia presenterà il conto finale e sarà amarissimo. Dopo, però, ci aspetta una nuova Italia.

P.S. Le liste certificate per le prossime amministrative sono elencate qui, le liste che non avessero ancora indicato l'indirizzo dove ricevere le liberatorie lo possono fare qui.



## Beppe Grillo a Roma

Minipost

21.04.2013



La piazza (piazza dei Santissimi Apostoli) era lunga e stretta, non siamo riusciti a entrare. I giornalisti e le telecamere hanno fatto da tappo al mio ingresso in piazza. Non c'era palco, non c'era nulla, dovevo solo salutare i cittadini. La Digos mi ha detto che potevano esserci dei pericoli: un signore è caduto su una bicicletta, cose da ressa. Sono salito sul tettuccio di una macchina (l'ho quasi sfasciata) per salutare. La Digos ci ha quindi consigliato di andar via e sono tornato in albergo. La passeggiata che ha seguito era assolutamente pacifica, una bella passeggiata al sole di Roma. Il Friuli sarà forse la prima regione a 5 Stelle. A maggio saremo di nuovo a Roma per sostenere il candidato sindaco del M5S, Marcello De Vito. Ci sono 140 comuni che presentano una lista M5S. Non ci fermano più. Hanno fatto questo inciucione gigantesco per rubare un po' di tempo. Noi non gli daremo tregua. Andiamo avanti!



## Passaparola - Un Paese senza sovranità - Intervista a Stefania Limiti

Politica

22.04.2013



"Dobbiamo ricostruire questa nostra memoria, capire che cosa è successo, che ha voluto la strategia della tensione. Dobbiamo farlo non solo per onorare le vittime delle stragi, ma per capire chi ha voluto che il nostro Paese fosse così ingovernabile, così fragile, non in grado di esprimere una propria sovranità. Però la verità dobbiamo conquistarcela, è un lavoro di ricomposizione che va fatto in ogni sede possibile, perché la ricostruzione della memoria politica del nostro passato è la premessa fondamentale per il nostro futuro." S. Limiti Intervista a Stefania Limiti giornalista e autrice de "Doppio livello" Ombre sul nostro passato Buongiorno e un saluto a tutti gli amici del Blog di Beppe Grillo, io mi chiamo Stefania Limiti, sono una giornalista e autrice di alcune inchieste che ripercorrono gli anni bui della nostra Repubblica, gli anni della strategia della tensione. Ancora oggi non sappiamo la verità di molti fatti drammatici avvenuti nel nostro paese e, soprattutto, sono rimasti impuniti i responsabili e questo non ha dato la possibilità di dare delle risposte al sacrificio delle vittime, ai loro famigliari. Questo è un tema che tormenta la nostra coscienza collettiva. Io credo che non sia stato possibile trovare queste verità perché qualcuno ha lavorato e organizzato la destabilizzazione affinché sia impossibile ricostruire la verità e le agenzie e le menti molto raffinate che hanno architettato gli episodi più drammatici della nostra Storia hanno fatto depistaggi, intossicazioni, inquinamenti delle prove, che la scena del crimine venisse scomposta ogni volta e questo ha impedito la ricostruzione dei fatti e di capire agli investigatori chi fossero i mandanti di queste stragi. Noi pensavamo che l'episodio di Portella della Ginestra fosse solo un episodio del '47, dobbiamo metterci nell'ordine di idee che invece quel tragico episodio in cui gli uomini del bandito Giuliano uccisero i manifestanti che si trovavano a Piana degli Albanesi per celebrare il Primo Maggio, è il calco con cui è stato realizzato il "doppio livello" e la destabilizzazione. Perché quel giorno, oggi sappiamo con certezza che non c'erano solamente gli uomini del bandito Giuliano a sparare agli uomini e donne e bambini che manifestavano e ricordavano il Primo Maggio, quel giorno c'erano anche gli agenti della X<sup>a</sup> MAS, che prendevano ordini di un uomo degli americani, James Angleton. Non abbiamo saputo per tanto tempo che dietro a quella strage c'erano anche i fascisti di allora e i nuovi padroni

dell'Italia. Portella delle Ginestre è il calco del doppio livello e della destabilizzazione, dobbiamo iniziare a pensare che quello che è avvenuto a Portella delle Ginestre è avvenuto anche a Capaci nel '92. Che cosa è attendibile? È molto difficile rispondere a questa domanda, io credo che è attendibile tutto ciò che viene ricostruito sulla base dei fatti, sia in sede giornalistica, in sede investigativa, storica, tutto ciò che nasce dai fatti e che è utile a ricostruire non una verità che si vuole, ma la verità, dunque tutto ciò che trova legittimazione in sé e che non è al servizio di nessuna verità preconstituita. E non ci sono testimoni che vogliono darci la loro verità, non ci sono cassette che non siano già stati svuotati, in cui possiamo illuderci di trovare dossier, i nomi degli assassini e dei loro mandanti, quindi in realtà la verità dobbiamo conquistarcela. Ricostruire il puzzle della nostra storia attraverso singoli pezzi che qualcuno ha voluto scientificamente scomporre. Noi dobbiamo ricomporli per ridefinire il quadro e capire chi ha voluto rendere il nostro Paese così fragile. Nella mia inchiesta raccolta nel libro "Doppio Livello", un capitolo è dedicato alla Rete Atlantica. La Rete Atlantica è composta da agenti informatori al servizio di organismi atlantici, è stata operativa in Italia alla fine degli anni '60 per tutti gli anni '70 e sicuramente per una parte degli anni '80.

Questi uomini avevano come riferimento le basi Usa del Nord Est e il loro ruolo era di controllare, spiare, manipolare, i gruppi neofascisti, che come è noto, in quelli anni sono stati particolarmente e tragicamente attivi e sono stati i protagonisti manuali della strategia della tensione di quella fase. Gli uomini della Rete Atlantica sapevano tutto quello che i gruppi fascisti facevano, li spingevano, li controllavano e non li hanno mai fermati, non gli hanno mai impedito di fare i loro affari. E l'esistenza di una rete di agenti atlantici non è una deduzione di qualcuno, ma è provata da importanti inchieste e in particolare mi riferisco a quella del giudice Salvini su Piazza Fontana e di quella del giudice Carlo Mastelloni. Inchieste in cui si prova, si documenta l'esistenza di questa rete, i contatti di questi uomini, i loro rapporti con i neo fascisti e tutto ciò che hanno fatto. Per fare un esempio. Marcello Soffiati, uno degli uomini più importanti della rete atlantica pagava la latitanza dell'ordinovista Giovanni Ventura. Gli uomini della rete atlantica addestravano, insegnavano i modi per camuffare le operazioni e attentati per dare la responsabilità alla sinistra delle azioni terroristiche e dunque il ruolo di questa rete dimostra indubbiamente che cosa significa il doppio livello della destabilizzazione. La Rete Atlantica L'esistenza della Rete Atlantica va collocata e compresa nello scenario internazionale del dopoguerra, quando l'Italia si è trovata a essere un Paese controllato, geograficamente collocato in una posizione molto delicata, e è stato un paese a cui è stata impedita una propria sovranità, una propria via nazionale, di ricostruzione delle proprie scelte in politica estera, delle proprie scelte nelle strategie di sviluppo e questo perché tutto era stato impostato. Le istituzioni erano state infiltrate e tutto è stato fatto in modo che l'Italia potesse essere impermeabile a qualsiasi

penetrazione delle forze comuniste e progressiste. I frutti di quella politica sono molto lunghi nel tempo e probabilmente li stiamo ancora pagando oggi. In teoria le basi militari servono per un sistema di difesa integrato, nella realtà sappiamo che si tratta di una questione per noi nazionale all'ordine del giorno da sempre, perché riguarda la sovranità territoriale e riguarda l'impatto che queste strutture hanno nei territori in cui risiedono. Esistono più o meno circa 10 basi americane o Nato più importanti, ma poi esistono una miriade di zone in cui sorgono stazioni radar o depositi di armi e di materiale militare. La commissione difesa della Camera della quindicesima legislatura fece una inchiesta molto interessante che non va assolutamente dimenticata, svolta in modo molto dettagliato, quindi resta una base per avere una idea dell'impatto di queste strutture sul nostro territorio. Il fatto che siano all'ordine del giorno della politica italiana lo dimostra il recente dibattito sul sistema MUOS satellitare che il governatore della regione siciliana Crocetta ha per il momento impedito di installare a Niscemi, e c'è un aspetto molto importante di questa vicenda, che per ora segna un punto a favore delle popolazioni che giustamente hanno fatto sentire la loro voce, e cioè che questa struttura satellitare molto imponente doveva, era prevista inizialmente nell'area di Sigonella. Uno studio fatto da organismi americani ha dimostrato che l'impatto elettromagnetico del sistema satellitare era così grande che avrebbe messo a rischio le bombe contenute della base di Sigonella, che potevano brillare e sulla base di questo è stata poi presa la decisione di spostare l'installazione, per il momento bloccata, ripeto, a Niscemi. Pensate che cosa questo significa, ma soprattutto quello studio non è disponibile alle nostre autorità, probabilmente in questo studio ci sono dei dati molto più importanti, anche sui rischi, naturalmente, nella struttura, ma noi non li conosciamo. Questo la dice lunga sulla attualità del dossier delle basi in Italia, sul ruolo delle popolazioni, sull'impatto che queste strutture hanno e dimostra che è una questione mai chiusa. Tornando a parlare delle stragi e del doppio livello, chi sono gli uomini che hanno fatto le stragi accanto alla mafia? Noi non conosciamo il loro volto, però credo che si tratti di uomini e agenzie che hanno lavorato affinché l'Italia fosse un Paese fragile, per spezzare le ossa al nostro Paese e renderlo ingovernabile. L'altra cosa importante è che non è più possibile dire che gli uomini della mafia erano soli, e questo è un fatto importante. Mentre molti hanno negato nel tempo la presenza di strutture occulte, di uomini a volto coperto, ma non appartenenti alla mafia, oggi questo non si può più dire, perché gli elementi raccolti dagli investigatori, le riflessioni fatte da molti magistrati, le tante sentenze che seppure non hanno portato a svelare i nomi del volto coperto hanno però con certezza affermato che la loro esistenza viene in qualche modo resa assolutamente credibile da molti elementi raccolti. Non si può più dire che gli uomini di Cosa Nostra erano soli, credo che rispetto a prima questo è il passo avanti che è stato fatto e non è un passo avanti indifferente, perché nessuno può dire noi non sapevamo, noi non avevamo. L'Italia è un Paese che

non è riuscito a ricostruire la propria memoria e questo significa che è costretto a guardarsi sempre indietro, a guardare al proprio passato, a riconsiderarlo, a ristudiarlo, e quindi non siamo liberi per guardare il nostro futuro.

Dobbiamo ricostruire questa nostra memoria, capire che cosa è successo, che ha voluto la strategia della tensione. Dobbiamo farlo non solo per onorare le vittime delle stragi, ma per capire chi ha voluto che il nostro Paese fosse così ingovernabile, così fragile, non in grado di esprimere una propria sovranità. Però la verità dobbiamo conquistarcela, è un lavoro di ricomposizione che va fatto in ogni sede possibile, perché la ricostruzione della memoria politica del nostro passato è la premessa fondamentale per il nostro futuro. Se quello che avete sentito vi interessa, se vi piace, Passate parola!



## Franceschini nel mondo reale

Minipost

22.04.2013



Franceschini viveva da anni in un mondo dorato e parallelo. L'altro ieri un amico l'ha portato a cena fuori e il contatto con il mondo esterno è stato brusco e doloroso. Un folto gruppo di persone l'ha riconosciuto e contestato. La sua reazione è stata di negare la realtà. Ha raccontato infatti di "centinaia di grillini che mi vedono, mi filmano, mi insultano". Peccato che fossero persone della sua area politica come dimostra questo video. Non riesce a credere che gli italiani contestino la rielezione di Napolitano e ha provato a darsi una sua spiegazione: "Gli italiani sono un popolo di 60 milioni di persone, che hanno ben altri problemi a cui pensare. C'è un pezzo di loro che frequenta la rete e che in parte è aggressiva. Ma chi va sui social non rappresenta tutta l'Italia. Questo è il meccanismo Casaleggio".



## Chiarimenti sul minipost "Fermateli!"

### Minipost

23.04.2013

"Desidero chiarire, su richiesta dell'azienda gestore, che la didascalia che porta il mio nome, pubblicata in data 26/8/12 sul BLOG dal titolo "Fermateli!", usata come titolo di un post con un video creato dal Movimento 5 Stelle di Trieste e pubblicato a mia insaputa, non è fatto e non è stato fatto per ledere all'immagine dell'azienda o all'azienda stessa che gestisce l'impianto di Trieste, ma è stato tratto e ricavato da un mio commento originariamente rivolto agli attivisti del Movimento 5 Stelle di Verona a proposito del termovalorizzatore di Ca' del Bue, nel quale riportavo episodi e fatti pubblicati da giornali cartacei e sul web, nonché anche informazioni facilmente reperibili sul web di vicende e fatti che succedevano nel contesto dei termovalorizzatori. Le parole "Fermateli! Fermateli! Fermateli!" erano pertanto rivolte agli attivisti di Verona e non rivolte contro l'impianto di Trieste." Alessandro Sau



## MoVimento 5 Stelle primo assoluto

### Minipost

23.04.2013



"Alle elezioni regionali di Febbraio i 5 Stelle presero in Lombardia il 13%, in Molise il 16% e in Lazio 20%. In quella stessa data, però, e in quelle stesse regioni, il MoVimento per le politiche prese in Lombardia il 19%, in Molise e nel Lazio il 27%. L'identica cosa è successa in Friuli Venezia Giulia. Confrontare i dati elettorali delle regionali e delle politiche, e partire da qui per tentare di dimostrare un calo di consensi in atto verso il Movimento, equivale a produrre un evidente falso. Intanto il sondaggio di ieri di Emg/La7 dà il Movimento primo partito a livello nazionale al 29,1%, il pdl al 27,1% e il pdmenoelle al 20,3%" Cecilia C.



## I numeri delle 'Quirinarie' Politica

23.04.2013



Dalla prima pagina dell'International Herald Tribune del 22 aprile 2013 Lo scorso 15 aprile, 48.292 persone sono state chiamate a partecipare all'elezione del candidato Presidente della Repubblica del MoVimento 5 Stelle. Il processo dei due turni di voto è stato verificato dalla società di certificazione internazionale DNV Business Assurance. I voti espressi sono stati 28.518, così ripartiti: - Gabanelli Milena Jole: 5.796 - Strada Luigi detto Gino: 4.938 - Rodota' Stefano: 4.677 - Zagrebelsky Gustavo: 4.335 - Imposimato Ferdinando: 2.476 - Bonino Emma: 2.200 - Caselli Gian Carlo: 1.761 - Prodi Romano: 1.394 - Fo Dario: 941 Dopo la rinuncia di Milena Gabanelli e Gino Strada, Stefano Rodotà ha accettato di candidarsi ed è stato il candidato votato dal MoVimento 5 Stelle in aula. Nei sei turni di votazione Rodotà è stato votato rispettivamente 240, 230, 250, 213, 210, 217 volte. Il numero dei parlamentari 5 stelle è di 163.



## Cittadini tra i cittadini

Politica

23.04.2013



In quest'ultimo tranquillo week end di vomito è successo un fatto straordinario. Di fronte a Montecitorio era assiepata una folla inferocita per l'ennesimo sberleffo del potere. Per l'inciucio conclamato, per il matrimonio osceno tra due amanti, il pdl e il pdmenoelle, che copulavano da vent'anni. Per la nomina di un ottuagenario spacciata come "gesto di responsabilità". L'estremo bacio della pantofola a un signore presente in Parlamento dal 1953 (un sessantennio, nozze di diamante con la politica) che cazzia i partiti come se lui non ne fosse la più alta e storica testimonianza. La Polizia, la Digos, i Carabinieri facevano barriera. Dalla porte principale del palazzo sono usciti i deputati e i senatori del MoVimento 5 Stelle per parlare con la gente, ascoltarla, dare delle risposte. Cittadini tra i cittadini. Crimi ha agito da Calmante Universale nuotando tra i presenti. La gente ha applaudito. I ragazzi del M5S si sono mescolati ai manifestanti senza alcun timore. Nel mentre "Tom Tom" Gasparri mostrava il dito medio alla piazza in segno di riconciliazione, protetto da un nutrito numero di guardie del corpo, e arringava "Finisca la violenza di Grillo. Basta torniamo alla civiltà". Forse alludeva all'olio di ricino e al manganello. Il noto "economista" Giovanardi (così è stato etichettato dal Corrierone) ha avuto le visioni. Ha visto i fascisti "Chi contesta i rappresentanti del popolo (lui è stato "nominato" da Berlusconi grazie al Porcellum, non rappresenta nessuno, ndr), li insulta, li aggredisce è fascista. Del resto i deputati grillini ricordano i deputati fascisti che uscivano fuori sulla piazza a aizzare i manifestanti". L'esatto contrario della verità. I parlamentari del M5S hanno tranquillizzato gli animi di chi protestava contro l'ennesimo vaffanculo ricevuto dalla casta. Dovrebbero ringraziarli. Noi non abbiamo bisogno di guardie, giriamo in tram, in autobus senza paura. Voi con le auto blu e con la scorta per difendervi dalla rabbia dei cittadini che dite di rappresentare. Forse è il caso che facciate un esame di coscienza invece di fuggire tra i vicoli e ignorare la protesta.



## I pensieri di Renzi

Minipost

23.04.2013



"Sto con Marchionne senza se e senza ma. (12 gennaio 2011) La privatizzazione dell'acqua è necessaria agli investimenti. (4 giugno 2011) Sarò sbrigativo: a me dell'articolo 18, usando un tecnicismo giuridico, non me ne po' frega de' meno. (27 marzo 2012) Sono favorevole ai termovalorizzatori, ci sono in tutta Europa e non fanno venire il cancro. (21 aprile 2012) " Matteo Renzi



## O si aiutano le PMI o si muore

Economia

24.04.2013



Particolare di "Happy new year 2010" di Skyshaper A Roma si stanno dividendo le ossa e le poltrone della Seconda Repubblica. Nel frattempo l'economia non aspetta. Ogni minuto chiude un'impresa. Questo autunno potremmo raggiungere il punto di non ritorno. Il MoVimento 5 Stelle ha nel suo programma due punti fondamentali: la solidarietà sociale, attraverso il reddito di cittadinanza, e le misure per le PMI. Il tessuto delle PMI si sta deteriorando come una grande tela di ragno i cui filamenti di seta si rompono uno a uno fino alla sua completa distruzione. Senza questa tela l'Italia è spacciata. La finanza pubblica si regge grazie ad essa. In questi mesi vi sono stati numerosi contatti con piccoli e medi imprenditori e persone del M5S. Ci chiedono di aiutarli a sopravvivere. Molti sono alla canna del gas e ci guardano come se fossimo la loro ultima possibilità di salvezza. La politica finora seguita dal governo è stata l'aumento delle tasse su privati, imprese, consumi. Un'impostazione suicida che sta trasformando il Paese in un deserto e che ha come obiettivo di mantenere inalterati i privilegi, gli sprechi e i costi della politica e di porre al vertice della piramide le banche e la finanza al posto della produzione.

Ho incontrato insieme a Casaleggio molte imprese e associazioni collegate a ConfAPRI, i cui componenti rappresentano circa un milione di imprenditori, una rete fra imprenditori, manager, professionisti e esperti appartenenti o rappresentanti gruppi, associazioni, imprese e persone. Confapri condivide la maggior parte dei punti del nostro programma e si è resa disponibile per supportare le proposte di legge presenti nel nostro programma. Le prime che saranno presentate in Parlamento, di assoluta urgenza per tenere in vita le imprese sono: - Abolizione dell'IRAP. Un'assurda tassa sull'occupazione. Più un'impresa assume, più si indebita per crescere, più è tassata. L'IRAP va ridotta gradualmente a partire dal 2013, per essere annullata entro il 2014. Con l'IRAP le imprese più ricche e senza occupati pagano il 32% circa di tasse, mentre le imprese più povere e indebitate, con numerosi lavoratori, pagano fino all'80% di tasse. L'IRAP come riportato in uno studio\* dell'Istituto Bruno Leoni può essere coperta riportando i nostri costi della politica a quelli delle Nazioni europee. - Pagamento dell'IVA solo a incasso avvenuto. L'IVA va pagata allo Stato quando incassata (questo oltre a sospendere l'incremento dell'IVA prevista dal 1° luglio). Il pagamento

dell'IVA quando incassata non produrrà differenze di gettito sostanziali, ma uno spostamento del gettito. - Sblocco immediato dei circa 120 miliardi di euro dovuti dallo Stato e dagli Enti alle imprese, anche attraverso l'anticipo e lo sconto in pro-soluto presso la Cassa di Risparmio di Roma e presso le banche (gli interessi saranno a carico dell'Ente debitore e non a carico dell'impresa). La misura include anche che i pagamenti, fra Stato, Enti e privati, non dovranno mai superare i 60 giorni, con l'automatico riconoscimento, in caso di ritardo, di interessi dell'8% più tasso BCE o di altri costi documentati causati dal ritardo. Queste misure vanno approvate al più presto dal Parlamento dopo la loro presentazione da parte del M5S. Non abbiamo più tempo. \* I costi della politica in Italia



## Post d'annata: I Letta sono tutti una famiglia

Minipost

24.04.2013



Questo minipost è stato originariamente pubblicato il 13 luglio 2012 "Preferisco che i voti vadano al Pdl (quindi a suo zio, ndr) piuttosto che disperdersi verso Grillo".

Enrico Letta\*, vicesegretario del Pdl e politico di professione, in un'intervista al Corriere della Sera. \* Oggi è stato incaricato da Napolitano della formazione del nuovo governo.



## Il 25 aprile è morto

Muro del pianto

25.04.2013



Nella nomina a presidente del Consiglio di un membro del Bilderberg il 25 aprile è morto, nella grassa risata del piduista Berlusconi in Parlamento il 25 aprile è morto, nella distruzione dei nastri delle conversazioni tra Mancino e Napolitano il 25 aprile è morto, nella dittatura dei partiti il 25 aprile è morto, nell'informazione corrotta il 25 aprile è morto, nel tradimento della Costituzione il 25 aprile è morto, nell'inciucio tra il Pdl e il Pdl il 25 aprile è morto, nella rielezione di Napolitano e il passaggio di fatto a una Repubblica presidenziale il 25 aprile è morto, nell'abbraccio tra Bersani e Alfano il 25 aprile è morto, nella mancata elezione di Rodotà il 25 aprile è morto, nella resurrezione di Amato, il tesoriere di Bettino Craxi, il 25 aprile è morto, nei disoccupati, nelle fabbriche che chiudono, nei tagli alla Scuola e alla Sanità il 25 aprile è morto, nei riti ruffiani e falsi che oggi si celebrano in suo nome il 25 aprile è morto, nel grande saccheggio impunito del Monte dei Paschi di Siena il 25 aprile è morto, nel debito pubblico colossale dovuto agli sprechi e ai privilegi dei politici il 25 aprile è morto, nei piduisti che infestano il Parlamento e la nazione il 25 aprile è morto, nelle ingerenze straniere il 25 aprile è morto, nella perdita della nostra sovranità monetaria, politica, territoriale il 25 aprile è morto, nella Repubblica nelle mani di Berlusconi, 77 anni, e Napolitano, 88 anni, il 25 aprile è morto, nei processi mai celebrati allo "statista" Berlusconi il 25 aprile è morto, nella trattativa Stato - mafia i cui responsabili non sono stati giudicati dopo vent'anni il 25 aprile è morto, nel milione e mezzo di giovani emigrati in questi anni per mancanza di lavoro il 25 aprile è morto, nell'indifferenza di troppi italiani che avranno presto un brusco risveglio il 25 aprile è morto. Oggi evitiamo di parlarne, di celebrarlo, restiamo in silenzio con il rispetto dovuto ai defunti. Se i partigiani tornassero tra noi si metterebbero a piangere.



## Riprendiamoci l'Italia!

Minipost

25.04.2013



"Ho 60 anni. Chiedo scusa. Chiedo scusa per l'Italia che la nostra generazione ha lasciato a voi ragazzi. Chiedo scusa per non aver saputo portare avanti quel sogno che nel '68, quando i ragazzi eravamo noi, immaginavamo di portare a termine. Non ci siamo riusciti. Ci hanno usato, imbrogliati, illusi. Hanno preso una Nazione che sapeva fare tutto meglio di tutti. L'hanno cannibalizzata, spolpata; sono riusciti a distruggere tutto quello che i nostri nonni hanno saputo fare con sacrifici. E noi credendo di combattere per un ideale, siamo entrati nel tritacarne di lor signori. Ci hanno fatto vedere un benessere che sarebbe stato solo lo zuccherino per il cavallo. Ma noi dovevamo galoppare. E i lor signori erano a cassetta. E anno dopo anno il loro potere si è moltiplicato. Nessuna responsabilità. Leggi fatte solo per gratificare questo o quello. Ma quanti partiti ci vogliono per far star bene e dignitosamente l'essere umano? La mia generazione ha colpe. Quella di essersi addormentata, di non aver voluto o saputo vedere lo sfacelo. Di non aver avuto più il senso dello Stato. Di aver pensato "all'io" e non al "noi". Vi chiedo scusa ragazzi per l'Italia che vi abbiamo lasciato. Vi prego solo di non fare lo stesso errore nostro. Adesso avete una enorme possibilità. Usatela. Spazzate via tutti e non fermatevi come abbiamo fatto noi. Riprendetevi l'Italia. Riprendetevi il vostro futuro." David Miotti



## Con questi non ci mescoleremo mai

Minipost

25.04.2013



"MESCOLARSI! questo termine sembra la cifra espressa da Enrico Letta (Capitan Findus, o lo stoccafisso del pdmenoelle, ndr), è un mantra, anche lo scorso streaming c'era questa insistenza. E' un termine da cucina per quanto raffinata, o per cocktails dal risultato non necessariamente gradevole al gusto. I programmi economici e di riforma del finanziamento ai partiti non possono essere "mescolati" sono infatti alternativi, nettamente alternativi, anche alla luce del fatto che le risorse destinate allo sviluppo sono esigue. E' alternativo anche l'approccio alle riforme della costituzione. Una va verso uno strisciante presidenzialismo l'altra verso la liberazione del parlamento dal giogo che in questi vent'anni è stato imposto da giri e raggiri ai danni della sovranità popolare che il Parlamento esprime. Contribuire non è mescolarsi è l'esatto contrario. Anche perchè la confusione non è un contributo alla limpidezza delle proprie azioni, è solo una nebbia che offusca responsabilità e meriti. Letta lasci stare le metafore gastronomiche buone per pasticci e per nascondere nelle "vivande" veleni e tossici con i quali questa casta ha ucciso la democrazia in questo paese." Kasap Aia



## La mescolanza

Muro del pianto

26.04.2013



Il governo che sta nascendo è un'ammucchiata degna del miglior bunga bunga. Tutti passivi tranne uno che di bunga bunga se ne intende. Una mescolanza che sconfinava nell'incesto, lettiana, che ha in sé il profumo di famiglia, da Mulino Bianco dell'Inciucio. Zio e Nipote Letta si sono alternati come sottosegretari alla presidenza del Consiglio negli ultimi vent'anni. Cambiava il presidente, ma la famiglia Letta era sempre presente. A garanzia di chi? E' una coincidenza singolare questa successione monarchica. Una famiglia di predestinati.

L'esultanza dei giornali e delle televisioni per l'ammucchiata di regime è propria dei servi che hanno conservato il posto di lavoro. I partiti hanno evitato una Caporetto e si sono rinchiusi in un bunker, tutti assieme appassionatamente, ormai è amore. Coloro che si insultavano in campagna elettorale "Comunisti!", "Mai con Berlusconi!" si sono infilati insieme sotto le coperte pur di non dover rendere conto alla Nazione del loro fallimento. Il governo minestrone avrà i peggiori odori e sapori della Seconda Repubblica e qualche resto avariato della Prima, come Amato, il tesoriere di Craxi. Pietanze che solo le televisioni riescono a far digerire. Televisioni strafallite dal punto di vista economico.

Nel 2012 perdite per 235 milioni di euro per Mediaset e di circa 200 milioni per la RAI, La 7 ha accumulato quasi mezzo miliardo di perdite in cinque anni. Chi paga questo profondo rosso? Mediaset si è retta grazie a una concessione governativa dell'uno per cento dei ricavi concessa da D'Alema, il miglior uomo del pdl, quando era presidente del Consiglio. La RAI grazie alle nostre tasse che ripianano i debiti di un'armata colossale di 13.000 dipendenti, ventriloqui dei politici. La 7 per merito delle bollette telefoniche, i suoi debiti sono stati sempre ripianati da Telecom. Tasse, concessioni incredibili e cresta sulle bollette, di questo hanno vissuto e vivono i megafoni del Potere che ogni giorno attaccano il MoVimento 5 Stelle come causa di tutti i mali. Opinionisti che vivono di carità pubblica mentre chiude un'azienda al minuto.

Cosa verrà dopo il bunker? Berlusconi presidente della Repubblica incoronato dai comunisti Napolitano e capitan findus Letta, lo stoccafisso scongelato? Berlusconi ha detto "Poco importa chi guiderà questo governo, importante che ci siano un governo e un Parlamento per approvare provvedimenti urgenti". I suoi!



## Non capite mai un cazzo

### Minipost

26.04.2013



"Quanta falsità e ipocrisia di regime sui quotidiani italiani. Il pd (menoelle, ndr) fa un governo con piduisti (loggia massonica illegale che voleva sovvertire la Costituzione nata dalla Resistenza), ex picchiatori fascisti, la nipote del dittatore Mussolini, condannati e Grillo con il suo solito amaro paradosso (che vero può risultare indigesto) denuncia per questi motivi che hanno ucciso il 25 aprile parafrasando Guccini di "Dio è Morto". Ma oggi Grillo è il "fascista" e loro i "democratici". Naturalmente non si cita il fatto (a parte il Corriere va detto) che lo stesso Grillo ieri ha ricordato le parole di Pertini sulla Resistenza, e sul fatto che ovunque il M5S era alle celebrazioni (senza cercare la retorica dei pulpiti e dei palchi) chi invitato sul palco, chi tra la folla mentre il pdl no... Nessuno scrive una riga sull'assenza dei responsabili democratici del pdl.... E il pd (menoelle, ndr) sceso dal palco del 25 aprile è pronto a fare un governo con la Mussolini. Chi è più paradossale Grillo o tutto questo circo di regime di ipocriti?"  
Matteo Incerti

